

# AGENDA PARROCCHIALE 2021

## 03 luglio, sabato, SAN TOMMASO, APOSTOLO

- h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia
- h. 18.00 a San Biagio, Eucaristia, con Raccolta Alimenti "Caritas"

## 04 luglio, XIV DOMENICA Tempo Ordinario

- h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia con Raccolta Alimenti "Caritas"
- h. 9.15 a Praglia Eucaristia con Raccolta Permanente Alimenti "Caritas"

## 05 luglio, lunedì, Sant'Antonio Maria Zaccaria, presbitero

- h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia

## 06 luglio, martedì, Santa Maria Goretti, vergine e martire

- h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia

## 07 luglio, mercoledì,

- h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia

## 08 luglio, giovedì,

- h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia

## 09 luglio, venerdì, Santi Agostino Zhao Rong, presbitero e compagni, martiri

- h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia

## 10 luglio, sabato,

- h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia
- h. 18.00 a San Biagio, Eucaristia, con Raccolta Alimenti "Caritas"

## 11 luglio, XV DOMENICA Tempo Ordinario

- h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia con Raccolta Alimenti "Caritas"
- h. 9.15 a Praglia Eucaristia con Raccolta Permanente Alimenti "Caritas"

La **Comunità Monastica** di Praglia celebra l'**Eucaristia**: Nei giorni feriali : verso le ore 08.00, dopo le Iodi. Nelle domeniche: alle ore 11.00  
Alle ore 18.30 Vespri

# Parrocchia di Praglia

XIV Domenica  
T.O.  
4 luglio 2021



"E si meravigliava della loro incredulità".

Mc 6,1-6

## Nessuno è profeta in patria

Gesù torna a Nazareth e si mette a insegnare di sabato nella sinagoga. Molti si stupiscono e si chiedono come poteva essere così sapiente il figlio del falegname. Molti addirittura si scandalizzano. Gesù però non si ferma e non si sottrae, meravigliandosi della scarsa fiducia ricevuta, impone le mani a pochi malati e li guarisce. E percorre i villaggi insegnando.

## Gesù uno di noi

Nessun profeta è ben accetto in casa sua, così anche Gesù non trova credito nella gente della porta accanto, i vicini di casa si stupiscono perché Gesù era uno di loro, di estrazione umile, come poteva fare cose nuove e grandi? Scandalizza la sua umanità, eppure Dio si incarna dentro l'ordinario, dentro la vita di ogni giorno.

Parrocchia di Praglia, via Abbazia di Praglia, 16 35037 TEOLO (PD); C.F. 92030540287;  
tel. 049.9999309, Patronato 049.9903036  
[www.parrocchiadipraglia.it](http://www.parrocchiadipraglia.it); email: [parrocchia@praglia.it](mailto:parrocchia@praglia.it)

# ROSARIO DEL LUNEDI'

Ogni lunedì, a San Benedetto alle ore 20.00, appuntamento settimanale con Maria, che invochiamo di cuore per ringraziarla della sua tenera presenza nelle nostre vite, come nella vita delle famiglie, delle comunità, della Chiesa. Le presentiamo le nostre storie, certi della sua protezione e del suo incoraggiamento, mentre ci accompagna sulla Via del Vangelo.

## AGOSTINO ZHAO RONG

Sant'Agostino Zhao Rong viene ricordato nella liturgia eucaristica venerdì 9 luglio, assieme ad alcuni suoi compagni. E' stato un militare di carriera dell'imperatore della Cina. Abbandonò l'esercito imperiale dopo la sua conversione al cristianesimo. Divenne sacerdote e fu in seguito arrestato e messo a morte insieme ad un gruppo di circa 120 compagni di fede. Era nato nel 1746. Morì il 15 marzo 1821. San Giovanni Paolo II lo canonizzò in occasione del Giubileo del 2000. Fa parte della gloriosa schiera dei martiri per la fede in Cina.

## PADRE GIGI MACCALLI

Il 17 maggio scorso al Santuario della Madonna di Caravaggio è stata ringraziata la Vergine per la liberazione di P. Gigi e si è pregato per la liberazione di coloro che sono ancora prigionieri. Al termine è stato donato ai numerosi presenti un piccolo rosario di 10 Ave Maria, identico a quello realizzato in prigione da P. Gigi. Trascriviamo alcuni pensieri della sua omelia.

"Ho atteso a lungo questo giorno. Come oggi, un anno fa, camminavo ancora sulla sabbia del Sahara e recitavo il mio rosario annodato di tanti perché. Il mio pensiero vagava in tante direzioni, il mio cuore era carico di preghiera per le periferie del mondo e tutto affidavo a Maria che scioglie i nodi e allo Spirito Santo.

E' tra quelle dune di sabbia con lo sguardo sull'infinito che mi sono detto: un giorno andrò a piedi al santuario di Caravaggio e lì canterò il mio Magnificat.

Vi confesso che la preghiera che più faticavo a pronunciare in quel deserto era il Magnificat, lo pregavo a denti stretti in fiducia, pensando alle grandi cose compiute da Dio in Maria e attraverso di Lei, ma non provavo nessuna esultanza di gioia.

Il mio viaggio era ancora fermo alle parole dell'Angelo Gabriele all'Annunciazione: Non temere Maria che risuonavano in me come una eco: Non temere, Gigi. Pregavo e ridevo il mio Ecco mi turbato e fiducioso

e speravo di poter completare un giorno il mio viaggio con l'abbraccio del Magnificat qui a Caravaggio. Sono oggi in questo santuario il 17, ricordo del mio rapimento, di maggio, mese mariano, e nella settimana che porta alla Pentecoste. Non potevo sperare migliore coincidenza. Sono qui insieme ai miei compagni nella prigione, alla Vergine e allo Spirito Santo; col cuore grato rivolgo alla diocesi di Crema, a tutti voi qui convenuto o connessi il mio "Grazie" dal profondo del cuore per avermi sostenuto, accompagnato e abbracciato con il vostro affetto e la vostra preghiera fedele durante i lunghi mesi del mio sequestro. Davvero grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo Nome. Sì, ora posso cantare: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio Spirito esulta in Dio mio salvatore".

Grazie ai monasteri di clausura e alle tante persone che nell'intimità delle mura dome-

stiche e attraverso veglie e marce hanno sgranato rosari per illuminare la mia notte oscura. Grazie a tutti e non lasciamo spegnere il cero della speranza/preghiera, altri ostaggi sono a tutt'oggi prigionieri e vittime dell'oscurità. Purtroppo ai 7 ostaggi del Sahel che più volte ho citato se ne è aggiunto un ottavo. Permettete che li citi di nuovo, qui in questo santuario, per rendere concreto e presente il loro grido di dolore e la speranza delle loro famiglie di riabbracciarli presto. Prima l'unica donna: Suor Gloria Cecilia Narvaez Agoti, colombiana, ostaggio da 5 anni. Iulian Ghergut, rumeno. Arthur Kenneth Elliott, australiano di 85 anni e Jeffrey Woodke, americano. Joerg Lange, tedesco, e Christopher Bothma, sudafricano. Il sacerdote Joel Yougbarè, del Burkina Faso e ora anche Olivier Dubois, giornalista francese, quest'ultimo rapito due mesi fa.

Questa celebrazione è preghiera di intercessione per loro e supplica per la Pace. Smettano tutte le guerre e le violenze e venga il Regno di Dio che Gesù in croce ci ha consegnato affidandoci sua Madre, Regina della Pace "...(da Il Campo, giugno 2021)

## UNO SCIENZIATO PER LA VITA

Jérôme Lejeune è conosciuto per la scoperta dell'anomalia genetica che causa la sindrome di Down. Si è sempre contrapposto alle argomentazioni razziste eugenetiche che tendono ad eliminare i bambini che ne sono affetti. E' diventato uno strenuo difensore della vita, che ha difeso non solo come credente ma anche come scienziato. A motivo della sua scoperta a soli 33 anni della trisomia 21, Lejeune è considerato uno dei padri della genetica moderna. L'amore che portava verso i bimbi colpiti dalla sindrome di Down divenne centrale per fermare l'aborto. La battaglia di un medico divenne civile e pubblica. Fu il presidente del primo movimento "prolife" francese ("SOS future madri"), opponendosi all'aborto e all'uso della pillola abortiva, che definì il "primo pesticida umano".

Lejeune sosteneva che "il feto è già un piccolo uomo" e in quanto tale, anche quando è imperfetto, ha diritto alla vita perché "compito del medico è di guarire, non di uccidere", e "una società che uccide i suoi figli ha perduto l'anima e la speranza."

Nel libro che la figlia Clara ha scritto in suo ricordo, riporta un episodio che ha toccato profondamente suo padre. Una sera ci fu un dibattito televisivo sull'approvazione dell'aborto in Francia, nel quale molti sostenevano il diritto di sopprimere quanti colpiti dalla sindrome di Down e da altre malattie genetiche. Un giorno un ragazzo trisomico di dieci anni si presentò allo studio di Lejeune, piangendo in modo inconsolabile. La mamma spiegò: "Ha visto con noi il dibattito di ieri sera". Il ragazzo gettò le braccia al collo di Lejeune e disse: "Vogliono ucciderci. Ci devi difendere. Noi siamo troppo deboli, non sappiamo farlo da soli". Da quel giorno lo scienziato difese anima e corpo la causa dei nascituri. Si trovò subito fortemente contrastato nella sua difesa della vita nascente. La sua battaglia gli venne fatta pagare cara dalla lobby antivita. Venne isolato dai colleghi della comunità scientifica e venne attaccato duramente dai mezzi di comunicazione passando per un estremista. Gli vennero tagliati i fondi per la ricerca sull'acido folico per le mamme in gravidanza. In una riunione all'ONU che cercava di giustificare l'aborto per evitare gli aborti clandestini egli disse: "Qui c'è un'istituzione per la salute che si è trasformata in un'istituzione per la morte". Quella sera stessa scrisse a sua moglie e a sua figlia: "Oggi mi sono giocato il Premio Nobel".